VERO
Dir. Resp.: Laura Bozzi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 314113 - Lettori: 575000: da enti certificatori o autocertificati
30-LUG-2020
da pag. 52
foglio 1
Superficie: 98 %

Lavoro I consigli di QuoJobis per chi cerca una nuova occupazione

di Maria Rita Meucci

Donne equilibriste sul filo del Covid-19

L'emergenza coronavirus ha aggravato la già difficile condizione delle mamme lavoratrici. La quarantena ha dato la sensazione a 3 donne su 4 di avere tutto il peso della famiglia sulle loro spalle

Se le donne italiane, in tempi normali, sono le "equilibriste" della famiglia fra casa, lavoro e cura degli anziani, il Covid-19, oltre agli altri disastri, ha accentuato questa condizione. Il tema delle donne sovraccaricate di lavoro è al centro dell'analisi di Save The Children dal titolo *Le Equilibriste: la maternità in Italia 2020* diffuso a fine maggio. Mentre i dati Istat dei primi di luglio ci dimostrano che le disuguaglianze sono cresciute in modo allarmante.

L'autonomia economica è ancora un'utopia

La situazione femminile in Italia pre-Covid era già deprimente: donne che hanno figli sempre più tardi; molte sono costrette a rinunciare alla carriera professionale per la mancanza di aiuti da parte della società; alcune, nel migliore dei casi, hanno dovuto modificare importanti aspetti della propria attività lavorativa per conciliare lavoro e vita privata.

Il Covid-19 ha rappresentato un ulteriore peggioramento di questa condizione soprattutto per le lavoratrici con almeno un figlio al di sotto dei 15 anni, che significa il 30% delle occupate totali.

Se analizziamo i numeri possiamo capire più chiaramente quale sia stata la reale condizione femminile in Italia durante la quarantena.

Secondo la ricerca di Save The Children in questo periodo, per 3 mamme su 4 tra quelle intervistate (74,1%) il carico di lavoro domestico è aumentato, sia per l'accudimento di figli, anziani, persone non autosufficienti, sia per le attività quotidiane di lavoro casalingo. Tra quelle che hanno dichiarato un aumento del carico domestico, il 43,9% dichiara un forte aumento, mentre il 30,2% lo considera aumentato di poco. All'interno dei nuclei familiari, comunque, le mamme continuano ad avere netta la sensazione che tutto "pesi sulle loro spalle": solo per una mamma su cinque la situazione di emergenza ha rappresentato un'occasione per riequilibrare la ripartizione del lavoro di cura e domestico con le altre persone che vivono insieme a lei (19,5%).

I dati Istat ci rivelano, inoltre, che l'impatto del lockdown ha colpito soprattutto le lavoratrici, anche da un punto di vista di riduzione dell'occupazione rispetto agli uomini. La causa è da ricercarsi, in parte, nella maggiore concentrazione di donne nel terziario, settore che ha vissuto il periodo di lockdown più lungo, in parte nella quasi impossibilità di conciliare attività lavorativa e attività familiare, soprattutto se ci sono figli.

Un altro dato preoccupante riguarda la Fase 1 dell'emergenza Covid-19 in cui le donne sono state maggiormente coinvolte in attività a rischio sicurezza salute (Pubblica Amministrazione, Sanità). Questa pandemia che ha sconvolto, certamente, la vita di tutti, ha solo evidenziato la profonda disuguaglianza fra la condizione lavorativa maschile e femminile, preesistente al coronavirus. Una disuguaglianza che non è solo retributiva, ma anche di segregazione professionale delle donne, costrette, a causa degli impegni familiari, a scegliere spesso professioni meno qualificate e stabili per avere maggiore flessibilità, rinunciando alla propria gratificazione e spesso autonomia economica.

La mancanza di autonomia economica come causa di emarginazione delle donne è stata commentata nel corso del webinar (conferenza via Web) *Prometto di prendermi cura di me* organizzato dal Museo del Risparmio, curato e moderato da Fabiana Giacomotti, giornalista e docente all'università La Sapienza di Roma. I risultati delle ricerche del Museo del Risparmio sul tema della dipendenza economica femminile sono, per lo meno, preoccupanti.

Il 21% delle donne italiane non ha un conto corrente personale, il 9% non ha la firma su alcun conto, e questo vuol dire che non conosce la reale capacità economica della propria famiglia. È palese che l'autonomia delle donne, allo stato delle cose, è ancora un'utopia e il coronavirus ha solo aggravato una situazione che già conoscevamo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI INTESA SANPAOLO SPA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE